

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non restituiscono, si respingono le lettere e i pieghi non affrancati.

Anno X - N. 68

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vult mundum vincat et ipsa modo Ezraus Archiep. Utinen

Sabato 27 marzo 1909

I DIECI PERCHÈ

Romolo Murri ha riso all'annuncio che la scomunica lo metteva fuori della Chiesa. Perché ha riso? Ha riso, perché nei suoi scritti — tutt'altro che roba vecchia, poiché ristampati da lui medesimo nel 1905 — aveva proclamato: «Perduta la forza dell'unità della fede e la fiducia nell'autorità della Chiesa non rimane più altro che il criterio soggettivo e personale dell'individuo o la forza dello Stato, e questa è di per sé naturalmente pagana, quello naturalmente incerto e quindi variabile senza fine. Per questo noi saremo con la Chiesa e con Roma».

Romolo Murri, ridendosi della scomunica, dichiara che — libero della Chiesa — lavorerà con più efficacia in favore della democrazia. Perché con più efficacia? Perché nei suoi scritti egli aveva proclamato: «Noi siamo certi che, sul terreno dell'azione pratica e della propaganda cattolica, tutti i nostri giovani amici metteranno nell'attaccamento fermo e inercollabile alla Santa Sede la devozione che vi mettiamo noi... Con Roma e per Roma, sempre! — Felice la democrazia cristiana italiana se intorno a qu sto che è il primo punto del suo programma, saprà comporre tutte le vivaci ed ardentose iniziative rinnovatrici che fremono per le sue file.»

Romolo Murri ha affermato che la concezione di uno Stato laico è ormai patrimonio comune a tutti gli italiani e che egli alla Camera propugnerà lo Stato laico. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente proclamato: «Solo con un'audacia assalitrice la cui parola d'ordine sia indietro! all'influenza schiacciante dello Stato nella Chiesa, nella scuola, nel Comune, nella economia civile, i cattolici rialzeranno il capo e ricominceranno le conquiste. Il potere civile, indipendente nel suo campo, deve però accettare dalla Chiesa, e non imporre, i limiti della comune attività.»

Romolo Murri si è ribellato alla Chiesa ed è disposto anche a gettare alle ortiche l'abito religioso. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva proclamato: «Quando alcune forme di questi desiderii di novità (di Murri e de suoi amici) diventassero così acute da parer ad esse che la Chiesa le segua d'un passo troppo lento, quando questa ne disapprovasse alcune manifestazioni, o per sé medesime o pel solo fatto di essere intempestive — e la verità impetiva ha sempre in sé qualche cosa dell'errore — quando, ripetiamo un conflitto qualunque scoppiasse nel quale si potesse nettamente distinguere dall'una parte Roma, dall'altra gli altri noi staremo sempre, senza incertezza, senza consultazione, per Roma».

Romolo Murri, si è schierato contro il Papato, nemico del progresso della civiltà e dell'Italia. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente proclamato: «Qui in Roma dove è il Vaticano, è il fuoco sacro della vita cattolica e delle lotte, profondamente italiane, per la Chiesa e per la civiltà sua; e di qui esso viene al resto d'Italia.»

Romolo Murri protesta contro la invadenza della Chiesa nella vita politica e civile delle nazioni e degli individui. Perché? Perché nei suoi scritti aveva solennemente proclamato: «Il Santo Padre è capo, per ufficio suo, dei cattolici nelle varie nazioni; ed il suo potere su quei cattolici e la sua facoltà di dirigerli come Egli vuole nelle cose spirituali e nei conseguenti rapporti politici e morali è piena e indipendente da ogni autorità dello Stato.»

Romolo Murri ha fatto esplicita dichiarazione di fede monarchica e ha inneggiato a Roma capitale d'Italia. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente proclamato: «Il S. Padre chiede non solo di vivere in territorio proprio, fuori dell'ambito di ogni autorità altrui, ma di poter muoversi convenientemente in esso, ospitarvi i rappresentanti dei poteri esteri, ed i vescovi ed i pellegrinaggi dei popoli cattolici ed i molteplici e vari istituti religiosi, ed esplicarvi liberamente la vita del centro massimo ed animatore della civiltà cristiana; e la sede del Papa deve coincidere, è inutile dirlo, con quella che è la sua diocesi, ed avere libero e conveniente accesso dal mare. Dire di più non ci è possibile; ma nostra cura somma è — gli amici

lo intenderanno — non voler nulla, assolutamente, di meno di quello che vuole la Santa Sede; poiché di tale questione noi dobbiamo parlare e come italiani e come studiosi, ma innanzi tutto come cattolici; e per i cattolici è norma il volere della Chiesa».

Romolo Murri ha violato il non expedit e si è portato candidato politico. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente proclamato: «L'astensione rettenendoci, anche in parte noletti legati alle sorti della Santa Sede, ha suggellato una volta di più l'indissolubile vincolo fra il prestigio di questa e la prosperità del popolo italiano, fra la libertà della Chiesa e i progressi della nuova democrazia, ed ha tracciata la via dell'avvenire».

Romolo Murri ha aderito all'Estrema Sinistra. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente proclamato: «Comunque, questo per noi è certo che non potranno in alcun modo e in nessun luogo — e in Italia molto meno che altrove — essere i partiti estremi la salute di un popolo. Essi riusciranno solo ad acuire con le cause della crisi la crisi medesima, a dividere più profondamente l'Italia, ad esaurire le energie vive in contesa violenta».

Romolo Murri finalmente si è proclamato radicale. Perché? Perché nei suoi scritti egli aveva solennemente così definito il partito radicale: «Questa democrazia radicale non c'è, o non si occupa di politica o non è concorde: essa è assenteista e clericale a Bergamo, moderata a Milano, affarista in Liguria, camorrista nel Mezzogiorno; in molta parte maneggia denaro non italiano o non è italiana di origine: ed è, anch'essa, poco colta e poco battagliera».

Riavviciniamo dunque i due punti del pensiero di Romolo Murri: il punto di ieri e il punto di oggi. E davanti alla pubblica incontrastata contraddizione dei due punti, domandiamoci: Fu un'ipocrita o è un pazzo? E' un giurella o è un incosciente?

Ai lettori la risposta.

Nel non lontano avvenire.

La Lotta, organo della sezione socialista di Fermo, dice che la elezione di don Murri rappresenta una sfida pel Vaticano; ma che i «compagni» non debbono esagerare nell'entusiasmo del momento.

«Don Romolo Murri — continua il giornale — fu per socialisti un candidato-protesta, ma non può essere da noi considerato come un rappresentante dei partiti popolari. Egli è e rimane un sacerdote della chiesa cattolica: ribelle oggi, sul terreno politico-economico, potrebbe tornare domani in pieno accordo col Vaticano, se vi spirasse aria diversa; e sul terreno religioso, don Romolo Murri non è affatto ribelle: perciò non gitta la veste di sacerdote: altrimenti, non dovrebbe esitare a compiere un atto di doverosa sincerità. Dunque, don Romolo, col suo bagaglio di dogmi e di riti, non può stare fra noi socialisti, che anzi dobbiamo combattere questa democrazia esistiana, la quale tende in fondo a far rinvigorire il sentimento religioso e ringiovanire la Chiesa, dacché religioni e chiese furono sempre in tutte le epoche ed in tutti i paesi l'arma migliore di difesa per le classi dominanti».

Queste parole — tutt'altro che oscure — significano che i socialisti, ai quali Romolo Murri deve la sua elezione a deputato nel collegio di Montegiorgio, si preparano — esaurita la curiosità del fenomeno — a dargli il calcio nelle prossime elezioni. Ed è naturale.

Non sono preti.

Mandano da Ravenna al Secolo di Milano: «Gruppo sacerdoti Ravennati protestano imbelles condanna Pio X sognando avvenire migliore, liberazione spirito, dominazione, avarizia, fanatismo, superstizione, gerarchia ecclesiastica, augurano trionfo comuni idealità religiose».

Sono manovre anticlericali troppo ingenuo per insinuare che molti preti stanno col Murri. Quel telegramma è redatto non da preti ma da anticlericali.

Un comune in rivolta - Il Municipio in fiamme.

Benevento, 26. — A Pasco Telesino, per cause non ancora note la popolazione venne a conflitto con quattro carabinieri che furono costretti a rifugiarsi ed a barricarsi nella caserma. Poesia i tumultuanti si recarono alla sede del Comune che fu data in preda alle fiamme. Sono partiti per il posto numerosi rinforzi.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Inseidamento della Presidenza - Nomine

Roma, 26. — La seduta affrettissima, è aperta alle 14.5 da Finocchiaro Aprile che invita Marcora ad assumere la Presidenza, e lo abbraccia. Marcora salito al suo posto tiene il discorso di prammatica. In esso con frasi un po' altisonanti parafrase il discorso della Corona, elucubrando i provvedimenti necessari al Paese. L'Estrema accolla dapprima con mormorii poi con interruzioni il discorso, che terminò con un saluto al Re. La maggioranza che aveva interrotto Marcora con applausi, fece alla fine un triplice evviva al Re.

Il Presidente invita l'ufficio di Presidenza ad insediarsi. Costa è applaudito dall'Estrema. Il Presidente nomina poi, su acclamazione dell'assemblea, Alessio, Fortini, Galimberti, Martini, Salandra a redigere il testo di risposta al discorso della corona.

Ai termini del regolamento nomina quindi le seguenti Commissioni:

Giunta per le Elezioni: Angiolini, Arlotta, Calissano, Canevari, Capaldo, Cappelli, Carboni-Boy, Ceslea, Coraaggia, Crespi Silvio, Danieli, De Novellis, De Viti-De Marco, Di Sant'Onofrio, Fani, Galimberti, Guarracino, Guicciardini, Liberati Gesualdo, Mattencini, Montemartini, Morelli-Gualtierotti, Callaini, Pozzato, Prampolini, Romanin-Jacour, Ronchetti, Tarati, Vietini.

Per il regolamento della Camera: Brocchini, Brunialti, Codacci-Pisanelli, Compans, Del Balzo, Di Rovasenda, Ferraris Maggiore, Finocchiaro-Aprile, Montana e Rampoldi.

La seduta termina alle 14.55; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Nomina di Commissioni.

SENATO.

Incidente vivace tra Felloux Casana, e Giolitti.

La seduta si apre alle 15. Si passa alla nomina dei Segretari (fra questi è eletto il vostro Di Prampero con 86 voti) e dei questori. Il Presidente Manfredi tiene il discorso d'uso.

Si leggono poi le interpellanze. Ce n'è una di Felloux che chiede perché il generale Mangiagalli non venne sottoposto al Consiglio di disciplina se sono vere le accuse per le quali venne rimosso dall'ufficio d'ispettore d'artiglieria.

Si ricorda che per questa faccenda Mangiagalli ci fu già una lunga vertenza tra il ministro della guerra e Pelloux.

Casana prende la parola, e, ricordate le pubblicazioni del Mangiagalli, dice che c'è una lacuna nel regolamento di disciplina per la quale gli ufficiali non in attività di servizio non possono essere sottoposti al Consiglio di disciplina se non per le gravi mancanze contro l'onore, mancanze per le quali vi è la sanzione della remozione del grado.

Ora, era egli possibile sottoporre a così grave sanzione un generale, il quale se può avere commesso un atto scorretto verso il Ministro suo superiore pure ha reso all'Esercito eminenti servizi.

Pelloux mantiene le sue idee e Giolitti scatta dicendo che l'interpellanza non è stata accettata dal Governo, e chiede il rinvio dell'interpellanza a sei mesi.

Pelloux replica e la cosa termina in un incidente vivissimo.

Nel mondo parlamentare

Per la ferma biennale. Contro il dazio del grano.

Roma, 26. — E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione:

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il progetto di legge sulla ferma biennale. — Firmati: Riccio, Pistola, Badaloni.

Contro il dazio sul grano sono state presentate cinque interrogazioni; una degli agrari che invoca una riduzione del dazio solo temporanea; una dei liberisti che chiede temporanea riduzione del dazio sui grani e sulle farine; una dei socialisti che ne domanda l'abolizione; quella dei repubblicani chiede la sospensione per ora e per l'avvenire una graduale diminuzione, i radicali vorrebbero la riduzione del dazio.

IL PROGETTO DEL MINISTRO CASANA sull'ordinamento dell'Esercito

Viene confermata l'esattezza del riassunto dato da un giornale milanese del progetto di legge sull'ordinamento dell'Esercito, predisposto dal ministro Casana in seguito alla relazione ed alle proposte della Commissione d'inchiesta; proposte che nella loro parte essenziale vennero accettate.

Il progetto dunque comincia coll'abolire la denominazione di corpo per gli ufficiali di Stato maggiore e sopprime la divisione ora in uso.

Per l'avanzamento a scelta si provvederà con altro disegno di legge. Quanto alla forza bilanciata, il progetto provvede portandola da 230.000 uomini a 235.000 al massimo (la commissione d'inchiesta indicava la cifra di 250 mila) senza eccessivo aggravio per il bilancio.

Per quel che si riferisce alla milizia mobile, si costituirebbero nei reggimenti dei nuclei di truppa di milizia mobile che si esercitano in tempo di pace con gli ufficiali addetti e intorno ai quali, al momento della mobilitazione, si raggruppano i richiamati.

Il disegno di legge si occupa in seguito delle diverse armi.

Fanteria: soppressa la denominazione di «fanteria di linea», sarà divisa secondo le sue specialità in fucilieri, bersaglieri e alpini. — Nessun aumento del numero dei reggimenti di fucilieri; creazione di nuclei reggimentali per l'istruzione alla mitragliatrice; maggior sviluppo ai reparti zappatori; rimangono i 12 reggimenti bersaglieri; ma la forza dei battaglioni è ridotta da quattro a tre compagnie. I ciclisti — ora in compagnie autonome — vengono raccolte in ogni reggimento ed in quattro battaglioni.

Aumentati gli alpini ad otto reggimenti (ora sono 7).

Cavalleria. — Il progetto di legge accetta tutte le proposte della Commissione d'inchiesta e aumenta pertanto i reggimenti da 24 a 29 formandoli su cinque squadroni con numeroso nucleo d'istruzione per le mitragliatrici. Soppresso il comando di mezzo reggimento ora esistente.

Artiglieria. — L'artiglieria di campagna conserva il suo numero di reggimenti, 24, con la batteria di 6 pezzi.

Aumento di 6 batterie per l'artiglieria di montagna.

Portati da 6 a dieci i reggimenti di artiglieria da fortezza, da costa e da assedio.

Genio. — Dato lo sviluppo che si intende conferire ai reparti di zappatori dei reggimenti di fanteria, dei due reggimenti di zappatori del genio, uno sarebbe trasformato in reggimento di minatori, aggiungendolo a quello già esistente; un altro, in reggimento pontieri, che pure si aggiungerebbe a quello già esistente. La brigata ferroviaria sarebbe costituita in reggimento e verrebbe dato un maggiore sviluppo alla brigata specialisti.

L'on. Mauri ai suoi elettori.

L'on. Angelo Mauri dirige ai suoi elettori un vibrante ringraziamento nel quale si legge:

«In mezzo all'infuriare tempestoso delle passioni scatenate con tanta ira contro di me in attacchi iniqui e sleali, io ho sentito una volta di più il vostro cuore unito al mio in intimo accordo di sentimenti generosi e di civili propositi. Le indegne armi avversarie hanno avuto, in apparenza, il sopravvento. Ma da questa lotta noi usciamo a fronte alta, dopo aver combattuto da onesti e da forti, fieri della nostra purezza fieri della nostra grande vittoria morale. La nostra falange, stretta attorno alla bandiera cristiana del popolo, non solo ha resistito impavida, ma è cresciuta di numero e di valore. All'odio acre e settario che ha unito in una folle confusione di partiti e di idee gli uomini avversi, noi abbiamo opposto una propaganda di persuasione e di amore.

La povera gente ha con umile fermezza insegnato all'ultraeccellenza. Il successo nemico — illegale ed incivile — è un'onta per chi l'ha ottenuto. Non ardisca più parlare di libertà chi della libertà s'è fatto carnefice. Non parli più del progresso chi ha compiuto la peggiore opera reazionaria cercando, colla moneta e colla minaccia, di strappare al popolo o di spezzare brutalmente nelle sue mani la conquistata arma del diritto di voto. Riprendiamo ora, o amici, la nostra vita. La bandiera che difendiamo è troppo gloriosa perché noi possiamo arrestarci. Lungi da noi, in questa vigilia di riscossa, ogni stanchezza di deboli. Pensiamo alla folla di poveri e di perseguitati che ci si è serrata intorno, con caldo entusiasmo, acclamandoci i loro liberatori nel nome d'Italia, nel nome di Dio. Pensiamo con forte fede cristiana e patriottica a scuotere un giogo feudale e anticlericale che sul collo degli oppressi vuol ribadirsi e pesare, più triste e più vile, in alto i cuori e all'opera! Oggi comincia per noi un nuovo periodo di lavoro.

«Dobbiamo essere pari alla nobiltà della missione nostra. Io continuerò ad essere con voi, legato di un affetto più che mai vivo a questa nostra terra codognese che non può, non deve restar terra di servaggio e di reazione. Lo squillo della resurrezione popolare riecheggia fra le nostre file stimolatore di tutte le buone energie, nunzio di prossime vittorie. Difendiamo la nostra fede, difendiamo il nostro programma di sano progresso sociale maturante nella libertà, nell'ordine, nell'armonia razionale dei diritti di tutti contro ogni ibrido amalgama di retrogradi e di sovversivi contro ogni cupida velleità di sopraffazione. E' il dover nostro di eredi e di cittadini che nella elevazione cristiana del popolo vogliamo far grande, prospera e potente la patria!».

La fine dell'„esclusiva“ nel Conclave

NOTE E RICORDI.

Filippo Crispolti scrive nell'Avvenire questo notevole articolo sulla questione del veto nel Conclave, risolta dall'ultima costituzione apostolica di Pio X.

La costituzione pontificia emanata da Pio X fin dal 1904 ma pubblicata soltanto ora, comma, come abbiamo riferito, la scomunica a chiunque nel Conclave s'adopri in qualsiasi modo a favorire ingenerenze del potere civile e principalmente quelle che si riferiscono all'esclusiva, ossia all'intimazione di non nominare Papa un determinato Cardinale.

L'occasione a questo atto solenne della Santa Sede fu data, com'è noto, dall'esclusiva che nell'ultimo Conclave l'imperatore d'Austria fece annunciare e tentò far valere contro l'elezione a Pontefice del Cardinale Rampolla. Lì per lì quando si seppe che il Cardinal Putzina aveva fatto in pieno Conclave questa intimazione in nome dell'imperatore, si sparse la voce che un tale atto fosse in apparenza soltanto dell'Austria, ma che in realtà fosse stato domandato e ottenuto, in virtù della triplice alleanza, dal Governo italiano; e ancora non è dissipata del tutto la voce.

Ora l'Italia invece non c'entrò per nulla. Zanardelli, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, che voleva iniziare una politica radicalmente anticlericale e sperava di averne dal Vaticano la provocazione, aveva sempre detto che vivente Leone XIII, per la sua grave età e l'alta posizione mondiale di lui, una tal politica sarebbe stata a suo giudizio impopolare. Contava quindi sopra la nomina del Cardinale Rampolla per valersi dei sospetti d'anti-italianità che a piene mani erano stati versati sopra quest'ultimo. Se anche il Rampolla non si fosse discostato d'una linea dall'atteggiamento del Papa defunto, la sua stessa persona sarebbe bastata a parer suo a dare alla Santa Sede un aspetto opportunamente provocatore.

Queste cose che si sussurravano già fra gli intimi di Zanardelli mi furono poco dopo confermate da un suo collega nel Ministero. Lo Zanardelli invece di rallegrarsi che la nomina non cadesse più sul Rampolla, ma sul Cardinale Sarto, se ne irritò, tanto che alcuni atti di stizza contro il nuovo Papa furono appunto determinati da questa sua delusione.

L'esclusiva contro il Cardinale Rampolla fu tutta farina dell'Austria, la quale gli addobbi dei torti che egli non aveva né punto né poco. Gli fece colpa anzitutto di aver eccitato troppo lo spirito slavo in seguito all'iniziativa pontificia per l'unità delle Chiese, e il Cardinale Rampolla non aveva che un voto nella Congregazione apposita, rimanendo prevalenti le influenze della Propaganda. L'Austria gli fece una colpa di non aver subito richiamato il nunzio Agliardi dopo il famoso discorso di Budapest; mentre il Cardinale Rampolla dichiarò che per un atto simile aveva bisogno che l'Austria gli fornisse le prove dei mancamenti del nunzio, le quali prove non vennero mai. Ed anzi, pro bono pacis, malgrado che l'Austria non avesse documentato nulla, il Cardinale Rampolla stesso trovò modo d'invitare Agliardi all'incoronazione dello Zar, perché non avesse occasione di trovarsi alle feste dell'Ungheria. Ma fin da quando l'ambasciatore Ravertera presso la Santa Sede, con quella mancanza di tatto che era proverbiale in lui, per ravvicinare la società nera e la bianca fece trovar di sorpresa il Cardinale Rampolla con l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, e ne nacque una freddezza col Cardinale, si sviluppò in Austria uno spirito di ripicco contro di lui che esplose nel veto. E si che il Cardinale Rampolla nelle lotte intestine che lacerano l'Impero aveva sempre cercato d'influire, per quanto poteva, a beneficio dell'unità imperiale.

Io domandai a parecchi personaggi, che sapevan bene le cose, i minuti particolari della manifestazione fatta in Conclave dal Putzina, arcivescovo di Cracovia, che fu portatore dell'esclusiva.

Un sacerdote concavista mi disse che questi negli scrutini, a udire il nome di Rampolla non poteva frenarsi: gestiva, parlava a voce abbastanza alta, coll'aria di dire: «sì, leggete, leggete che adesso sono qua io; tutto è pronto». Finito lo scrutinio della domenica mattina, 2 agosto, all'udire che contro i ventun voti dati al Sarto, nove al Gotti, tre a diversi, il Cardinal Rampolla n'aveva avuto ventinove, non resse più, e a nome dell'imperatore d'Austria intimò il famoso veto.

Fra i cardinali ebbi occasione di interrogare il Gibbons, alla stazione di Torino, mentre egli, arrivando da Roma, aspettava il treno per la Francia.

Avendogli io chiesto quale impressione avesse fatto l'annuncio del veto, egli mi rispose:

«Fu un colpo di fulmine. Tutti eravamo persuasi che l'Austria avrebbe fatto dei passi indiretti per ostacolare l'elezione del Cardinal Rampolla, ma nessuno s'aspettava che potesse pubblicamente il veto formale. Quando si vide il Cardinale di

Primario Gab. Dentistico A. RAFFAELLI Me.co - Chirurgo - Dentista. Premiato con medaglia d'oro e croce. Piazza Mercatoneuovo (ex San Giacomo) - UDINE. - Telef. N. 23-78

Cracovia alzarsi e dichiarare che parlava a nome dell'imperatore, il Sacro Collegio rimase stupefatto dell'audacia. Vennero subito, del resto, le proteste vivaci e solenni».

Avendo io narrato a questo punto che il Cardinale polacco, dopo aver incontrato il biasimo dei suoi colleghi, aveva avuto rimproveri dall'Austria per aver dato fuoco alla sua mina quando essa era superflua, non doendosi ritenere che Rampolla fosse per ottenere la maggioranza di due terzi, il mio eminente interlocutore mi replicò:

«No; quanto a questo, non si può ritenere che il Putzina sbagliasse il momento. Molti di noi ritenevamo che l'accrescersi progressivo dei voti di Rampolla potesse terminare con la sua elezione».

Ma più diffuso di tutti è il racconto che ne ha lasciato il Cardinale Mathieu:

Qualche giorno prima del Conclave, egli scrisse, arrivò a Roma un cardinale austriaco, di cui si notò l'aspetto austero, i propositi edificanti e l'aria preoccupata. Faceva molte visite e andava da un cardinale all'altro ripetendo: «Che grave affare! Preghiamo molto! Invochiamo lo Spirito Santo! Uniamoci!».

Parlando perfettamente la lingua francese, si mostrava premuroso con i cardinali francesi ai quali egli amava ricordare che suo nonno aveva servito sotto Napoleone in qualità di colonnello della Grande Armata. — Gradireste, gli disse uno di questi, di pranzare con i vostri colleghi di questa nazione che voi amate? — Non posso, Eminenza. Io non mangio più. Io non penso più che alla grande questione e prego tutto il giorno.

— Infatti sembrate preoccupato, Eminenza, e si direbbe che siete incaricato del segreto dell'imperatore. Lavorate pro o contro un candidato? — Non ho alcun candidato pro, ma ho un candidato contro. E' necessario un Papa che faccia della politica un mezzo e non uno scopo. Ah! preghiamo molto! Uniamoci! Invochiamo lo Spirito Santo!

Ciò che il Cardinale non aggiungeva era che egli aveva nella sua tasca una ingiunzione formale a riguardo dello Spirito Santo, sotto forma di un messaggio che lo impensieriva molto e che egli avrebbe ben voluto far disimpegnare da un altro. Egli offriva la sua piccola carta a molti, supplicandoli a darle lettura al suo posto. Un Cardinale prussiano se ne sbrigliò senza molte parole. Il segretario del Conclave dichiarò che non poteva; il Cardinale decano che non voleva.

La domenica mattina egli andò a confidare il suo imbarazzo al Cardinale Rampolla stesso, che lo rimandò al tribunale della sua coscienza, e, al principio dello scrutinio, mentre ciascuno scriveva il suo voto, il Cardinale-vescovo di Cracovia chiese la parola e disse letteralmente così: «Mi faccio un'onore, essendo stato chiamato a questo ufficio da un ordine altissimo di pregare Vostra Eminenza nella sua qualità di decano del Sacro Collegio e di Camerlingo della Santa Chiesa Romana a voler apprendere per sua propria informazione e a dichiararla in maniera ufficiale nel nome e per l'autorità di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, che Sua Maestà, volendo valersi di un diritto e di un privilegio antico, pronunzia il veto di esclusione contro il mio Eminentissimo Signore il Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro».

Il fraseggiare non è molto scorrevole e comincia male «Honori duco! Mi faccio un onore!». Il Cardinale non vi metteva punto forme, e i suoi predecessori in veto dicevano abitualmente: «Doleo, mi doleo».

Questo intervento imperiale, non conosciuto e non atteso dai più, non restò senza risposta. Immediatamente il Cardinale decano si alzò: «Questa comunicazione, disse, non può essere accolta dal Conclave né a titolo ufficiale né a titolo ufficioso, e non ce sarà tenuto conto alcuno». Di poi il Cardinale Rampolla, domandando a suo turno la parola, protestò in questi termini:

«Mi rincorre che un grave attentato sia portato in materia di elezione pontificia alla libertà della Chiesa e alla dignità del Sacro Collegio da una potenza laica, e io protesto dunque energicamente. Quanto alla mia umile persona, dichiaro che nulla di più onorevole è nulla di più gradito, poteva accadere».

Egli disse ciò in piedi, grave e pallido, con un accento di dignità che commosse l'assemblea ed in cui si rilevava tutta la elevatezza del suo animo. In quel momento tutti i cardinali furono per lui.

Questo il racconto del Mathieu, il quale ha allora annunziava, ciò che del resto era prevedibile, che l'atto inaspettato dell'Austria avrebbe determinato la fine definitiva di questo uso od abuso delle Potenze. Egli già notava che la severissima lezione data dai colleghi al Cardinale di Cracovia, col lasciarlo nei loro convogli assolutamente in disparte, avrebbe fatto passar per sempre a tutti i cardinali dei Conclavi futuri la voglia di imitarlo. Ma oggi la Santa Sede colla sua Costituzione ha confidato l'indipendenza sua ad un atto definitivo, non al semplice o sdegnoso sentimento di dignità dei cardinali.

Del resto, ciò che la Santa Sede aveva sempre detto, ossia che l'esclusiva usata talvolta dall'Austria, Spagna e Francia è soltanto dal seicento in poi, non aveva mai avuto una vera sanzione ecclesiastica, fu confermato anche nel Conclave ultimo. Se i Cardinali poterono vagliare nel loro animo come una semplice circostanza di fatto, l'opportunità o no d'eleger Papa un collega che era oggetto di tanta benché ingiusta avversione in un vasto impero cattolico, non dettero al veto nessuna importanza giuridica, cosa che una parte della stampa liberale non volle capire. Vi era infatti un solo modo di dargli quest'ultima importanza; annullare le schede che dopo l'annunzio del veto avessero portato il nome del Cardinale Rampolla. Invece questo non fu fatto per nulla. Le schede, che anzi

nello scrutinio del pomeriggio da ventinove salirono a trenta, furono ritenute validissime.

Né il nuovo Papa, quantunque in apparenza favorito dall'Austria, tardò a far sentire a questa potenza quanto anche a giudizio suo fosse stato indebito l'atto di essa. Si ritiene cosa certissima che quando, pochi giorni dopo l'elezione, l'ambasciatore austriaco Ozáren andò a presentargli le nuove credenziali, Pio X gli esprimeva questo rammarico nel suo gabinetto a udienza solenne finita.

Ricordo che mentre si attendeva l'ambasciatore, il compianto monsignor Grabinski che doveva andargli incontro mi descrisse prima la cerimonia che si sarebbe compiuta nella sala del trono, e mi aggiunse: «Poi il Santo Padre lo chiamerà nel suo studio, per dargli il resto!».

Sciopero di studenti a Napoli.

Napoli, 26. — Gli studenti universitari hanno tenuto oggi due comizi, nei quali hanno proclamato lo sciopero di solidarietà coi colleghi di Palermo.

ECATOMBE MINERARIA.

Johannesburg, 26 (per teleg.). — E' avvenuto uno scoppio nel ventilatore di una miniera. Sessanta operai indigeni e nove bianchi sono rimasti asfissati.

Sciopero generale in Francia.

Parigi, 26. — Il Consiglio dei ministri aveva deciso di far ricercare gli autori di un manifesto di ringraziamento pubblicato dall'Associazione generale degli impiegati per sottoporli a punitivi disciplinari. Ciò perché il manifesto conteneva frasi minacciose verso il Governo.

In seguito a ciò si è riunito il Comitato dello sciopero, deliberando di assumere l'intera responsabilità del manifesto e di fare analogha dichiarazione al direttore del personale del Ministero dei Lavori pubblici.

Nella riunione che precedette la decisione venne ventilata l'idea di un grandioso sciopero, al quale parteciperebbero anche le organizzazioni che non poterono unirsi agli scioperanti postelegrafici.

Le due bombe di Roma.

Roma, 26. — La Tribuna dice che si è potuto finora accertare che il 24 il Brunoni fu visto da solo entrare nella torretta e che nella mattina di ieri aveva invitato il Senise a visitare il suo alloggio.

Si è constatato pure che il Brunoni è andato a rovistare entro un buco, profondo sessanta centimetri, dal quale ha tratto fuori le due bombe, avvolte in carta turchina e in una copia del Messaggero del 24 marzo.

Si è saputo pure che la bomba esplosa fu percossa con un bastone che era stato portato dal Brunoni e lasciato poi nella buca.

Pare che il Brunoni si allontanasse affrettatamente prima dello scoppio. Eppoi i feriti dicono che il Brunoni è il loro assassino.

I feriti sono alquanto migliorati. L'autorità avrebbe la convinzione che il Brunoni era per lo meno a conoscenza del nascondiglio delle bombe e dei confezionatori di esse. Si presume che le bombe fossero state confezionate da persone praticissime, e destinate per qualche attentato in occasione del discorso della Corona o per l'anniversario dei fatti del Gesù.

Mentre continua la documentazione

Mentre il Paese continua la sua documentazione sulla esorbitanza del ministero sacerdotale nel campo delle elezioni e a mo' di preludio pone in prima colonna una suonata mistica dell'ineffabile Circolo, segretario della Democrazia; noi riportiamo quanto a difesa del clero imputato mandano alla non clericale Provincia di Padova.

Un sacerdote scrive: «Spettabile Direttore l'ira massonica dopo la morale sconfitta dell'onor. Wollemberg non ha più ritengo. Prima le corruzioni più sfacciate, le imposizioni più violente, che rasentano il codice elettorale, le calunnie più nere, gli inganni più studiati... adesso le denunce artificiose, capziose, meschine contro parroci e preti di quei luoghi dove il tramassone uscì dall'urna malconco, e tanto più artificiose capziose e meschine, quanto meno fondate sulla verità e sulla colpa giuridica».

Se infatti l'annunziare al pubblico, come è e come fu sempre preciso dovere d'ogni parroco, gli ordini e le disposizioni dell'autorità ecclesiastica, e spiegarne ai fedeli il contenuto, il significato e l'importanza, e prevenirli contro i pericoli della corruzione (senza punto offendere la legge) si nella lettera come nello spirito) diventa una colpa giuridica, degna di essere denunciata; ma allora non c'è intendiamo più e le stesse leggi diventano un tranello per ogni libero cittadino: e così torniamo un buon secolo indietro ai bei tempi del famoso Talleyrand, il quale diceva: datemi sole parole di un galantuomo e ve lo faccio impiccare. Se il Veneto con tutti i suoi vollembergiani intende le leggi in questo modo, s'accomodi pure: noi cammineremo sempre la nostra via, ben sicuri che tutti gli onesti ed i galantuomini ci seguiranno.

E siamo, vedete, così tranquilli e consci del fatto nostro, che non abbiamo proprio niente a temere dalle vostre denunce; che anzi per noi sarà tanto di guadagnato, avendo la fermissima convinzione che la giustizia stessa s'impegnerà a dare colla solennità del suo giudizio una smentita agli sfacciati denunziatori e denigratori dei preti.

E vi diciamo ancora che se l'ex on. crede in questa guisa prepararsi il terreno pel prossimo ballottaggio e ridurre i parroci

e i preti alla inazione, può bene mettere il cuore in pace, che la battaglia che gli stiamo preparando sarà bene più forte, solenne e decisiva, perchè ammaestrati dal contegno suo e dei suoi cagnotti sapremo a tempo parare i colpi e smascherare le arti e gli intendimenti suoi. (Frang)

Alcuni elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero — degnissimi di fede — mandano il discorso preciso pronunziato il 28 febbraio da uno dei parroci incriminati. Ecco:

«La direzione dice, di Vienna alla quale è dato di regolare il movimento cattolico della diocesi ed agli ordini della quale ognuno deve stare, essendo ad essa dall'autorità vescovile demandato un tale ufficio, comunica agli elettori politici del collegio che possono con sicura coscienza domenica prossima 7 marzo accedere alle urne politiche e dare il proprio voto per l'elezione di un deputato al parlamento nazionale.

Data adunque pel tramite legittimo questa licenza agli elettori cattolici, quale dovrà essere il loro contegno nelle prossime elezioni?

Rispondo: I. Siccome la chiesa colle direttive pontificie emanate dal regnante Pontefice nella sua enciclica «Firmo proposito» chiede necessari per la salvezza dell'ordine pubblico e per la difesa delle nostre libertà religiose quali sono l'insegnamento della religione nelle scuole, la santità e l'invulnerabilità del matrimonio, la libertà di essere e professarsi cattolici, nonché i diritti legali alle nostre associazioni, come sono concesse a

quella degli avversarii; siccome, dico, la chiesa crede necessario che in date circostanze di elezioni politiche i cattolici discendano in campo per gli scopi sopra accennati, il vostro contegno e quindi il vostro voto deve aver di mira la salvezza dell'ordine pubblico, la difesa delle nostre libertà religiose, votando quel candidato che offra migliori garanzie per questa salvezza o per questa difesa.

Il. Ogni elettore cattolico quindi per conseguire questo fine deve votare con sicura libertà ed indipendenza secondo i propri principii, senza lasciarsi imporre il voto da chissia, o da chi la pensa diversamente o da chi ne ricava un materiale interesse: senza lasciarsi imporre né con danari, né con onore, né con promesse, né con minacce. Perché sarebbe assai dispiacevole e disonore per un credente e cattolico vendere a prezzo la propria coscienza. Il voto deve essere coscienza, cioè secondo la propria fede, i propri principii, le proprie convinzioni, altrimenti se non è secondo coscienza, il voto non è libero. Queste le norme che ogni elettore cattolico deve tenere nelle prossime elezioni».

Dov'è, qui dentro, il crimine lesso? Dove una frase, una parola che esorbiti dal buon diritto o che solo stioni sulla bocca di un sacerdote italiano?

Avavamo, dunque, ragione noi di qualificare queste denunce artificiose e intimidatorie!

Ora spetta al magistrato fare giustizia dei denunziati e dei denunziatori. Attendiamo serenamente.

S. Odorico

24 marzo.

Scuola serale. — Fino all'inizio dell'inverno, in questo paesello au-pice il Rev.mo D. Gio. Batta Trombetta, nostro amatissimo parroco, fu istituita la scuola serale, foriera di istruzione e di civiltà.

Fu un accorrere compatto di giovani di ogni età e ceto, bramosi di riacquistare quelle cognizioni che si avevano imparato fino dalla fanciullezza, o di concepire quelle idee idealità che purtroppo s'ignorano negli umili nostri villaggi. Fu fatto del nostro meglio per cooperare coll'assiduità zelo e la abnegazione addimostrata dal nostro Rev.mo Parroco.

Ora che questo periodo è trascorso, e non lascia in noi che il ricordo incancellabile di eterna gratitudine, sentiamo l'imperioso dovere di ringraziare sentitamente ed apertamente don Trombetta.

Circolo Giovanile. — Come è stato annunziato nell'ultimo numero del Piccolo Crociato si è fondato un Circolo Giovanile Cattolico con oltre 50 soci.

Ora sotto la direzione delle Signorine Marangoni e Mander si sta lavorando a Udine il vessillo che verrà inaugurato con feste straordinarie al momento del rimpatrio degli emigranti.

Il merito di questo risveglio giovanile Cattolico spetta al nostro bene amato Parroco. A lui vada dalle colonne di questo giornale il nostro plauso sincero e l'assicurazione di stima e di attaccamento imperitura.

Chions

24 marzo.

Festa degli emigranti. — Apriva la festa la benedizione vespertina con il Ss. Sacramento, lunedì sera. Irgattina messa solenne in terzo ad onore di Maria Ss. Annunziata, Communion degli emigranti e discorso di circostanza tenuto dal Rev.mo Parroco di Pravisdomini.

Iersera tenne conferenza pubblica, ascoltativissima, il sig. Angelo Prossig Praganista, che lasciò in tutti ottima impressione per la bella conferenza improntata a vera praticità. Speriamo che tutti gli emigranti di Chions vorranno fare tesoro dei preziosi avvisi per il bene individuale, delle famiglie, e per l'onore del nome di Italiano e di Cristiano. Di questo mi dà garanzia la religiosità con la quale vedonsi questi buoni emigranti accostarsi ai Ss. Sacramenti prima della loro partenza.

Antonio Fogazzaro

contro la «NICOLÒ TOMMASEO»

anzì Nicolò Tommaseo

contro la «NICOLÒ TOMMASEO»

Il Paese riporta dal Corriere della Sera un brano della prefazione scritta da Antonio Fogazzaro per un libro della Coari su Nicolò Tommaseo.

E precisamente questo brano: «Me lo figure poi (il Tommaseo) furibondo contro le buone e brave persone che pigliano il suo nome per bandiera di guerra difendendo l'insegnamento ufficiale del catechismo nella scuola elementare».

Tutto egli volle penetrato d'Iddio l'insegnamento e non già frottozzi un posticino nell'orario, dove la religione si riduce poco più che a un esercizio di memoria.

Tutta la scuola e tutta la vita egli volle legata a Dio. Così intese la religione e il suo insegnamento. Un programma d'insegnamento religioso che si copre col nome di Nicolò Tommaseo dovrebbe avere ben altro contenuto che un'ora settimanale o due di catechismo. Dovrebbe spiegare, attuare il concetto di una vera e propria onnipotenza di Dio nell'insegnamento, di Dio come creatore e Padre di tutta la verità, di tutta la bellezza, di tutto l'amore, come origine e legge e fine della vita».

E il Paese commenta: «Così il Fogazzaro, ma son parole buttate al vento».

I clericali della «Tommaseo» hanno Dio e l'idealità religiosa sotto i piedi; se lottano per l'ora o la mezz'ora della dottrina netta, non è già perché essi siano convinti della sua efficacia educativa e morale, o perché si preoccupino della diffusione dei principii della religione.

Ben altri scopi ed essenzialmente politici essi hanno, scopi che si riassumono nella supremazia della Chiesa sullo Stato. Perciò essi dirigono ogni loro sforzo a penetrare in tutti i campi propri all'attività dello Stato — come la scuola — a corrompere e, potendolo, ad assorbire ogni sua più nobile funzione.

Ma, ripetiamo, in tutte queste lofolesche operazioni clericali — si svolgono esse nell'Associazione «Tommaseo» o nelle sacrestie — la religione non c'entra che come pretesto».

Crediamo il Paese scriva queste cose pei bambini dell'Asilo. Non può essere altrimenti; poiché il pubblico non è disposto a barle così grosse, così marchiane.

Che cosa vuole Nicolò Tommaseo e, di conseguenza, che cosa vorrebbe Antonio Fogazzaro? Tutta la scuola e tutta la vita legata a Dio. Vogliono quindi ben più di quello che pel momento vuole la Nicolò Tommaseo, ridotta a combattere per l'ultima vestigia di Dio nella scuola primaria contenuta nell'insegnamento religioso?

Ebbene, il Paese snocciola già la prosa da noi sopra riferita; dice che le parole del Fogazzaro sono buttate al vento; dice che la Nicolò Tommaseo, perchè non domanda e non vuole come sarebbe suo proposito tutta la scuola cioè tutto l'insegnamento primario e secondario improprio di Dio, ha sotto i piedi Dio e l'idealità religiosa; soggiunge che i clericali — insi-

DALLA PROVINCIA

Pordenone

26 marzo.

Echi elettorali.

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente:

Onor. Signor Direttore del Crociato e della Concordia,

Permetta La preghi di voler pubblicare un breve spunto di polemica elettorale.

Mi si attribuisce d'aver offeso personalmente durante la campagna politica di Pordenone l'avv. Policreti. Per la verità desidero si sappia che io ho cercato di tenermi sempre ad una critica oggettiva — per quanto franca — di principii e di programmi. Possono testificarlo quanti mi udirono p. e. a Pordenone, non esclusi parecchi socialisti presenti alla conferenza.

La nausea di una propaganda fatta dai sostenitori della candidatura radicale a base di atti matrimoniali e di fedeli di battesimo ed un ostentato sentimento religioso di occasione, mi strapparono in qualche conferenza la dimostrazione delle idee positiviste dell'avv. Policreti; idee che io dissi in opposizioni assolute a quelle del Padre suo, cui la diversità di principii nei figli tornava di grande amarezza.

Tale nella sua sostanza il mio pensiero che ho creduto e credo corrispondente alla verità e che ritenevo opportuno esprimere perchè le tradizioni cristiane della nobile famiglia servivano ad affibbiare una fede troppo ortodossa anche a chi non è affatto credente.

Non ricordo ora le mie precise parole, ma esse non avrebbero che svistato il mio concetto se fossero quelle attribuitemi e — comunque — non darebbero mai agli interessati avversarii il diritto di parlare di personali attacchi servendosi di una frase non propria che nella improvvisazione potesse essermi sfuggita e che io lealmente deplorerei.

E' meraviglioso del resto vedere cotanto pudibondi quei galoppini avversarii che nella campagna elettorale avevano fatto della calunnia l'arma più comune e della bugia il pane quotidiano, come lo dimostrarono gli atti di battesimo fino a ieri applicati ai muri e i manifesti oppugnanti l'autenticità della Concordia!

E' comico ancora tanto puritanismo in quei socialisti che della campagna elettorale avevano fatto una vera carnevalata in cui i volgari e nauseanti mangiapreti di Pordenone erano travestiti in altrettanti frati questuanti. Ma tant'è! Certa gente vuol farne d'ogni colore e poi vi dà gentilmente il titolo di canaglia se non fate il comodioccolo loro! Il corrispondente del Lavoratore — coraggiosamente anonimo — non faccia l'ingenuo; egli sa benissimo che il canagliume e la truffa sono merce tutta sua. In quello stesso articolo non batte egli le mani alle canagliate vere della teppa?

La bile di una sconfitta scusa molte cose; non permette però il tentativo di lordare altri del fango che deturpa voi solo, signor corrispondente del Lavoratore.

Perdoni — signor Direttore — la forse troppo lunga polemica e m'abbia con ogni ossequio dev. suo

sac. Annibale Giordani.

L'audacia dei ladri. — Rubano le paghe degli operai. — La scorsa notte è stato consumato a danno della ditta Vuga, che esercita una fornace a Borgo Torre, un audacissimo furto; dalla cassaforte vennero involate 1200 lire in contanti ed oltre 500 in cambiali ed altri effetti.

La ditta Vuga è assicurata contro i furti presso le Generali di Venezia. Dei ladri nessuna traccia.

Intanto, per la cronaca, rileviamo che questo è il terzo furto, che in circostanze pressoché consimili, si verifica rimanendo impuniti gli autori; ricordiamo infatti il furto rilevante commesso a danno del Comitico Amman e quello, recentissimo, a danno del Comitico Veneziano di Torre.

S. Daniele

26 marzo.

L'impressione.

Gli amici dell'onorevole Riccardo Luzzatto avevano detto che egli non si sarebbe presentato alla Camera fino a tanto che la Giunta delle elezioni non si fosse pronunciata in merito alle elezioni del Collegio S. Daniele-Cadriolo. Avevo, come si apprende dai giornali, egli è andato. Ora, delle due una: o è andato per disprezzo alla maggioranza del Collegio che non si volle affermare sul suo nome; o è andato per portare la sua influenza personale sulla decisione che sarà per dare la Giunta. Nell'uno caso e nell'altro nessuno potrà dire che egli agisca con correttezza. Anzi posso dire che qualcuno dei suoi stessi ammiratori s'è mostrato apertamente meravigliato di questo suo contegno. E non aggiungo altro.

Cividale

26 marzo.

A S. Santità venne spedito il giorno 24 corr. i seguente telegramma:

«Sommo Pontefice — Vaticano-Roma.

Preposti Parrocchie Cividale, mentre deplorano riprovevole condotta sacerdote Muri, cagione grande Vostro dolore, professano devoto, filiale, pieno ossequio Augusta Vostra Persona implorando umilmente apostolica Benedizione».

Can. Zucchiatti, Ec. spirit. ».

Ieri poi perveniva la seguente risposta: «Santo Padre riconoscente per affettuoso filiale omaggio, benedice di cuore Clero, fedeli Cividale».

Card. Merry Del Val».

Gemona

26 marzo.

L'assemblea della banca di Gemona. — Ieri per la prima volta si riunì l'assemblea dei soci della Banca di Gemona.

Si approvò il bilancio dei due mesi di esercizio dal 1908 di cui vi dà qualche cifra illustrativa; portò gli lire 78171.92 depositi lire 86753.05 giro complessivo degli affari in quei due mesi L. 653807.63.

Si approvò l'aumento del capitale da L. 100.000 a L. 150.000 ed il frazionamento delle azioni da L. 1000 a L. 250.

Tutti gli uscenti e sorteggiati vennero riconfermati nelle loro cariche.

Venne pure data lettura della situazione dei conti al 24 marzo che porta una cifra di L. 153.117.92 di cambiali in portafoglio e di L. 118.200.93 di depositi. Come si vede sono cifre assai lusinghiere e che lasciano sperare un roseo avvenire, a questo istituto sorto senza reclame, ma con una buona dose di buoni intendimenti.

Manzano

25 marzo

Fermo di contrabbando. — La sera del 20 corrente nella località Tullisi le guardie di Finanza comandate dal V. Brigadiere Cuccarini arrestarono un noto contrabbandiere di Chiopris con un carico di zucchero.

Quattro suoi compagni si diedero alla fuga lasciandolo sul posto oltre un quintale. Venne pure operato un arresto.

Pasian Schiavonero

26 marzo.

Circolo Democratico Cristiano. — Ieri, Blessano, si è accolto un gruppo di giovani dei vari paesi del Comune per cominciare l'organizzazione dei compagni. E' stata approvata l'idea di un Circolo democratico-cristiano con sede a Pasian Schiavonero e con sezione nelle singole frazioni. Quindi, seduta stante, si è costituito il Comitato promotore con presidente Pascolo Egizio di Variano, giovane vivace e di una fede, senza velami.

L'entusiasmo di questi primi amici del programma cristiano-sociale è buon preludio ad un lavoro veramente fecondo.

Giovani, avanti con coraggio; gli altri, voi lo sapete non hanno paura? l. v.

CASA DI CURA per le malattie di Approvata con decreto della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

stendo nell'insegnamento catechistico — non tendono che a penetrare nella scuola per corromperla...

UDINE dal 18 al 24 aprile 1909 GRANDE FIERA CAVALLI Mercato bovino in Snd. Aquileia 19-20 aprile

Cronaca cittadina DIARIO SACRO. Domenica 28 — di Passione. Lunedì 29 — s. Secondo. Fiere e mercati della Provincia Maniago, Vittorio, Tolmezzo.

Al S. Padre. S. E. Mons. Arcivescovo ha mandato al S. Padre il seguente indirizzo: «Eminentissimo Card. Segretario Stato Roma

Sottoscrizione dei cattolici friulani per l'incremento della azione e della stampa cattolica III. LISTA. Somma antecedente L. 2105.—

Contro tre elezioni. Il co. Gino di Capriaco spedì alla Giunta delle elezioni un grosso plico contenente le motivazioni ed il ricorso contro l'elezione di Riccardo Luzzatto.

Conferenza-concerto. Martedì prossimo 30 corr. alle 16.30 si darà una conferenza-concerto nel salone del Patronato operaio femminile di via Ronchi, sull'argomento: L'Italia nelle origini della musica strumentale.

La gita dell'Alpina. La Società alpina friulana ha organizzato per domenica 28 una gita al lago di Cavazzo. La partenza seguirà alle 6 di mattina e luogo di ritrovo è stata fissata la stazione ferroviaria.

La gita dell'Alpina. La Società alpina friulana ha organizzato per domenica 28 una gita al lago di Cavazzo. La partenza seguirà alle 6 di mattina e luogo di ritrovo è stata fissata la stazione ferroviaria.

La gita dell'Alpina. La Società alpina friulana ha organizzato per domenica 28 una gita al lago di Cavazzo. La partenza seguirà alle 6 di mattina e luogo di ritrovo è stata fissata la stazione ferroviaria.

La gita dell'Alpina. La Società alpina friulana ha organizzato per domenica 28 una gita al lago di Cavazzo. La partenza seguirà alle 6 di mattina e luogo di ritrovo è stata fissata la stazione ferroviaria.

La gita dell'Alpina. La Società alpina friulana ha organizzato per domenica 28 una gita al lago di Cavazzo. La partenza seguirà alle 6 di mattina e luogo di ritrovo è stata fissata la stazione ferroviaria.

Nuovi cavalieri. Il sig. Antonio Borghesani che da dodici anni dirige questo magazzino di deposito privativo fu di recente e dietro sua domanda collocato a riposo.

Edmondo De Amicis. Davanti a discreto pubblico il prof. G. Tarozzi tenne ieri sera nell'aula Magna dell'Istituto tecnico la conferenza annunciata su Edmondo De Amicis.

Il nuovo orario sulla Tramvia Udine-S. Daniele. Col primo d'aprile andrà in vigore il nuovo orario sulla Tramvia Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 6.36, 9.5, 11.40, 15.20, 18.34, (21.36 festivo). Arrivi a S. Daniele: ore 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6, (23.8 festivo).

Arti e spettacoli. Compagnia di Varietà. — Questa sera e domani la Compagnia di Varietà che agisce presentemente al Sociale darà le due ultime rappresentazioni.

Il dovere dei cattolici deputati secondo l'on. Meda. Il Tempo pubblica una intervista con l'on. Meda, il neo-deputato di Rho.

Malattie degli occhi difetti della vista. lo specialista dr. GAMBARTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppello, conduce alla stazione.

Corriere giudiziario. R. Corte d'Assise. Presiede il cav. Silvagni. Giudici avv. Zamparo e Messa. P. M. cav. Trabucchi, cav. Febo.

Un padre cattivo. I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 13 gennaio a Faedis, nel quale fu colpito il V. Brigadiere del R. R. C. C. Turco, che nel suo paese trovavasi in licenza essendo convalescente.

Un padre cattivo. I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 13 gennaio a Faedis, nel quale fu colpito il V. Brigadiere del R. R. C. C. Turco, che nel suo paese trovavasi in licenza essendo convalescente.

Un padre cattivo. I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 13 gennaio a Faedis, nel quale fu colpito il V. Brigadiere del R. R. C. C. Turco, che nel suo paese trovavasi in licenza essendo convalescente.

Un padre cattivo. I nostri lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 13 gennaio a Faedis, nel quale fu colpito il V. Brigadiere del R. R. C. C. Turco, che nel suo paese trovavasi in licenza essendo convalescente.

Villipendio alle istituzioni. Quest'oggi verrà trattata la causa contro Brazzoni Leone Ermenegildo di Antonio e di Giovanna Penelli nato il 14 settembre 1887 a Faè di Oderzo già residente a Spilimbergo ed ora a Treviso barbiere accusato del delitto previsto dall'art. 126 C. P. per avere nel 27 agosto 1908 in Spilimbergo pubblicamente offeso le istituzioni costituzionali dello Stato affiggendo sulla pubblica via un manifesto manoscritto col quale ricordava la faccenda del capofila Pietro Bassanti, si proclamava che la Monarchia si era coperta di vergogna ed infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per avere gridato «Viva la Repubblica».

Interverrà quale difensore anche l'on. Viazzi deputato socialista. Lunedì pubblicheremo il risultato.

Per inserzioni, conmi mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni & C., di Udine via della Posta 7.

Azzan Augusto d. gerente responsabile Udine, tip. del «Gazzettino»



Racconto per Dopopranzo

Molti funzionari, molti impiegati debbono alla loro occupazione sedentaria, di soffrire digestioni penose e di sofferir molto allo stomaco. Questi mali di stomaco intuiscono sul carattere e non sono forse estranei alla reputazione di cattivo umore che vien fatta ai funzionari del governo.

Malattie degli occhi difetti della vista. lo specialista dr. GAMBARTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Groppello, conduce alla stazione.

NEVRASTENIA e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino. (Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, erampi intestinali, stitichezza, ecc.) dott. Giuseppe Sigurini

RONCEGNO Acqua Naturale Arsenico-Ferruginosa (Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

Impianti di Latterie Apparecchi di Distillazione rivolgersi alla Ditta Pasquale Tremonti di UDINE. Telefono 2-96.

GRANDE SARTORIA ALL'ELEGANZA Via Daniele Manin - Palazzo co. Asquini Diretta dal tagliatore signor GAUDIO OTTAVIO premiata con Diploma e Medaglia d'oro all'Accademia di Parigi e Londra

CLINICA PRIVATA per la cura delle Afezioni ostetriche e malattie delle Signore diretta dal Dr. Prof. CESARE FINZI docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova

CASA DI SALUTE del Dott. METULLIO COMINOTTI — TOLMEZZO — per Chirurgia Generale Ostetrica — Ginecologia

STUDIO Rag. VINCENZO COMPARETTI UDINE, Via della Posta N. 42 Telefono N. 3.65

Cav. Dott. Ugo Ersettig specialista malattie donne e bambini. Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Seini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVARZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattia delle donne

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVARZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattia delle donne

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo) Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 30 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA,
 Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LI-
 VORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI,
 Rue Perdonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

UNICO NEGOZIO

in
UDINE

Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
 TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura - Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi
 per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.:
 eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene
 mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE

Corso Vittorio Emanuele N. 58

CIVIDALE

Via San Valentino N. 9



ACQUA NATURALE DI RONCEGNO
 ricchissima in **Arsenico e Ferro**

Da anni prescritta dalle Principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'*Anemia, Malattie Muliebri, Nervose, della Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria.* Ottima cura ricostituente dopo le *Convalescenze* o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita (a domicilio) si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Sigg. A. MANZONI & C. Milano, S. Paolo, 11 - Roma-Genova
Stazione Balneare Climatica nell'Alpi Trentine
 Linea ferroviaria: Verona-Trento-Roncegno

Bellissima, tranquilla posizione, dominante la valle del Brenta e le Dolomiti. - 535 metri - **Clima costantemente mite. Aria purissima, montana, balsamica.** - Escursioni passeggiate amene Tennis, Concerti, Salon, Teatro, Feste e giardini.

Grand Hotel des Bains Primo Ordine. Costruzioni Moderne situate in mezzo a 150.000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere.
Palace Hotel (apertura 1907) Stagione: 1° Maggio - 30 Settembre
Stabilimento Balneare

Opuscoli illustrati, Lavori scientifici a richiesta dalla Direzione.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Pacelli LIVORNO**

Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **POMATA PACELLI**, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95).

PASTIGLIE PACELLI (Pettorali-Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la tosse, l'asma, il catarro bronco-polmonare. Tengono lo spurgo, profumando l'alto con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. - Scatola grande L. 1.50, per posta dovunque L. 1.65.

Venditori in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**: Corso Umberto, n. 5, Livorno. - In Udine presso le Farmacie **Comelli, Comessatti e Marinetti** di Venezia.

Oltre 10 anni di continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA **Laringiti** *** Sono eroiche le inalazioni continue di **Chlorphenol**
Bronchiti ***
Bronco-polmoniti ***
Alveoliti ***
Tisi ****

VENDESI in ogni buona Farmacia

Opuscoli illustrati gratis Certificati medici autorevoli

PER INALAZIONE
 ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES
 sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumé
 indicata nella cura dei catarrhi nasali, faringee, laringee tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
 MILANO - ROMA - GENOVA
 Concessionaria esclusiva delle Premiate Fonti di SALES e MONTE ALFEO - Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo
 È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4
 idem per posta „ 5
 Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO
 Trovati in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**
 MILANO - ROMA - GENOVA

PER LAVARE e rendere bianca la pelle
Farina di Mandole alla Violetta
 pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso **A. MANZONI e C.** Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

Baffi e Barba
 Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.
 - Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11.

GRANI DI BAREZIA
 per la distrazione dei **SORCI**
 Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85
 Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Il solo VERO e GENUINO **L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**
 (Taffetà dei Touristi)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERIAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità **A. Manzoni e C.** porta il numero 273

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
 Annunzi vari

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, il mastico per porcellana L. 1.00, il vetro solubile cent. 70 franco per il Regno cent. 15 di più.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

LA CASA **A. Manzoni e C.**, chimici-farmac., Milano, Roma, Genova vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

ESANOFELE
 (Formula dell'illustre Professor GUIDO BACCELLI)
 rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

FERRO-CHINA-BISLERI
 tonico ricostituente del sangue
 Felice Bisleri e C. - Milano.

FOSFATO PULZONI
 CONTRO ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO
 Premiata Farmacia **ERCOLE PULZONI - PIACENZA** - Concessionari **A. MANZONI e C.**, MILANO-ROMA-GENOVA - Premiata Farmacia **ERCOLE PULZONI - PIACENZA**